



foto Paolo Zanzi

*Emilio Ghiggini ha il piacere di invitarLa
sabato 17 febbraio alle ore 18
all'inaugurazione della mostra personale di*

Giovanni La Rosa

"La Mente La Mano La Rosa"



Galleria Ghiggini 1822 - Via Albuzzi 17 - Varese
17 febbraio - 10 marzo 2007. Orario: 10.00-12.30 e 16.00-19.00
Tel. 0332284025 - galleria@ghiggini.it - www.ghiggini.it

LA ROSA, quadri per pensare

di Luigi Piatti

Gennaio 2006. Scrivevo che l'arte di Giovanni La Rosa "naviga nell'astratto con un percorso particolare, dove il 'segno' si ripete modificandosi, quasi fosse una scrittura nuova, costruita su paragoni sottintesi. E mi va di aggiungere che nelle sue opere io trovo la razionalità del pensatore unita a una musicalità che soltanto il poeta sa dare". Era una constatazione contenuta nel prologo di *C'è posta per me*, un libriccino – gran sorpresa per Giovanni – che pretendeva e pretende di rappresentare l'altra 'faccia' dell'artista, cioè quella dell'uomo, dell'amico. Vi si 'leggono' perlopiù paesaggi, monumenti, situazioni d'arte e d'artigianato della sua Caccamo, di Palermo e della Sicilia tutta, a me inviati nel corso di un paio di decenni.

Quasi un'azione pubblicitaria continua, d'alta classe e perciò fortemente accattivante. Indispensabile, quindi, la constatazione sopra riportata, onde chiarire che l'artista La Rosa era un altro, era quello dell'opera Archeologia del suono 'O', unica presenza testimoniale in quel libriccino. Per esser più chiaro: una constatazione che era una giustificazione.

Un anno dopo, gennaio 2007. Mi pare corretto che la Nemesis m'imponga di scrivere di Giovanni La Rosa artista e delle sue gesta, cioè dell'altro La Rosa, l'astrattista. L'occasione mi è offerta dalla mostra alla "Ghiggini" di Varese; l'autoritratto ne è il titolo: LA MENTE LA MANO LA ROSA. Vi appare il viso dell'artista, raccolto, ben fatto, consapevole. Moltiplicato in tre 'icone', laiche. L'opera è eseguita con una tecnica mista dove trionfa la china e la matita sulla tela pretrattata con polvere per ceramica che dà il colore. Alle pareti una ventina di opere, un'antologica concisa ma chiara, esauriente; tutte, proprio tutte, documentano, con la stessa tecnica dianzi citata, l'esigenza di riflessione, precisione, attenzione, grande manualità e fatica. Al vederle mi sovviene alla mente il lavoro a bulino, dove se sbagli una linea butti il tutto.

Estenuante, dunque, ma con un risultato anche di elevata raffinatezza. L'analisi temporale del lavoro esposto alla Ghiggini permette di asserire che il modo di operare (e di pensare) di Giovanni La Rosa nasce in gioventù ed è immutabile nel tempo: è la sua filosofia. Infatti i messaggi "segnici", inventati e all'apparenza indecifrabili, relativi al primo periodo dove lo stimolo a fare gli veniva dall'osservazione delle incisioni rupestri continuano nei primi "Listelli" per poi consolidarsi nella loro seconda semplificata serie di "Sequenze", e ancora continuano nella interpretazione dei monogrammi cristiano-bizantini, nei marchi di artisti e artigiani del medio evo, nell'alfabeto (dove le lettere sono lo stimolo per messaggi ripetitivi diversificati) e infine nelle ultime forme geometriche sempre inventate. Tutte figure diverse, messaggi precisi di un discorso che è unico. Lo scopo? Far pensare, far riflettere, aumentare la capacità di capire. In altre parole, saper rifiutare il messaggio letterario immediato, facile, per imporsi la volontà di penetrare nelle cose, nel mondo che ci circonda anche con il suo mistero.

E come diceva proprio di questi messaggi Bruno Munari "occorre osservarli a lungo senza fretta di capire e poi, all'improvviso un giorno, tutto diventa chiaro".

Gennaio 2007.

Giovanni La Rosa è nato a Caccamo (PA) nel 1936 e dal 1961 vive ed opera a Varese. Ha frequentato l'Istituto Statale d'Arte di Palermo dove nel 1957 ha conseguito il diploma del Corso Superiore di Pittura Decorativa. Nello stesso Istituto ha frequentato il Corso Biennale di Magistero d'Arte.

Ha allestito oltre trenta mostre personali e partecipato ad un centinaio di collettive in Italia e all'estero. Tra queste ultime il Premi International Dibuix J. Miró a Barcellona nel 1972 e 1973, la mostra Grafica di Artisti Italiani Contemporanei alla Galleria d'Arte Moderna di Ljubljana nel 1977 e alla International Art Fair di Basel nel 1978. Nel 1982 è presente alla Muestra Internacional de Obra Grafica di Bilbao, nel 1983 alla mostra Tre Artisti Varesini presso il Musée Municipal de Romans sur Isère. Nel 1984 ha allestito una personale presso la Galerie Senatore di Stuttgart e nello stesso anno è stato invitato ad esporre al Salon d'Automne di Parigi. Nella stessa città ha partecipato all'esposizione Grands et Jeunes d'Aujord'hui al Grand Palais nel 1984, 1987 e 1989. Con gli artisti varesini ha partecipato nel 1988-89 alla mostra itinerante tenuta a Mosca, Kiev e Tbilisi. Nel 1992 sue opere sono state esposte alla Mahyar Nemzeti Galeria di Budapest, alla Galéria Bagolyvári di Balatonföldvár e alla Sala de Expozitii di Bucarest. Nel 2000 è stato invitato ad esporre una sua opera al Mondiale Echo's presso il Museum Voor Constructieve en Concrete Kunst Mondriaanhuis di Amersfoort.

La sua prima mostra personale a Varese è stata allestita nel 1972 presso lo Studio Swich. Ha esposto poi alla Libreria Campoquattro e per tre volte alla Bluart Arte Contemporane. Nel 2003 è stato presente alla Galleria Ghiggini nella mostra "Testimoni" curata da Gottardo Ortelli. È stato socio fondatore del "Gruppo Culturale Cavedra" e della "Associazione Liberi Artisti della Provincia di Varese".